

# I RAPPORTI POSTALI DEL LOMBARDO VENETO CON IL DUCATO DI MODENA 1815-1859

Lorenzo Carra

Lo spunto ad effettuare questo studio mi è venuto quando ho ripreso il volume di Emilio Diena "I francobolli del Ducato di Modena [...]". In esso, nel lontano 1894, Diena presentava i risultati delle sue ricerche che, come scriveva, erano fatte "non solo sui decreti e sui regolamenti postali, ma altresì sull'esame dei carteggi ufficiali e dei registri amministrativi [...]"

Oggi, seguendo gli insegnamenti del Grande Maestro, cercherò di basarmi sui documenti, come convenzioni tra i vari stati, regolamenti postali, carteggi amministrativi, ma soprattutto sulle lettere, che offrono dimostrazione immediata e concreta di come funzionavano le poste ed in quale modo venivano gestite le comunicazioni postali nel XIX secolo.

## Le vie di comunicazione ed i collegamenti postali tra il Regno Lombardo Veneto ed il Ducato di Modena

### La "via di Mantova"

Come potrete anche notare successivamente osservando la documentazione proposta, molte delle lettere presentate partono da Mantova o da uffici postali del Mantovano, che a quei tempi facevano parte del Regno Lombardo Veneto. Questo innanzitutto perché, per ragioni non solo di vicinanza geografica, i rapporti sociali, economici e commerciali fra questi territori contigui, appartenenti a stati diversi, sono sempre stati molto importanti. Inoltre anche semplicemente perché mi è risultato più comodo e pratico attingere a fonti documentarie immediatamente disponibili. Debbo, a questo proposito, ringraziare in particolar modo Sergio Leali per avermi messo a disposizione la sua collezione.

D'altronde lettere del Lombardo Veneto da località più lontane, provenienti dall'Austria o da altre zone del vasto Impero Austriaco, hanno poco da aggiungere alla conoscenza dei rapporti postali tra i due stati, se non per il differente maggior porto pagato per la percorrenza interna austriaca.

Mantova fu sempre un importantissimo incrocio in Italia ed in Europa per la posta. Le lettere dall'Inghilterra e dal nord della Francia, dalle Fiandre e dai paesi nordici, dagli stati tedeschi ed anche nord orientali destinate a Modena, ma anche a Firenze, Roma, Napoli, passavano, il più delle volte, per Mantova e portavano spesso l'indicazione "per la Via di Mantova" o "par Mantoue", o "Franco Mantua".



Fig. 1 - 15 marzo 1686, da Amsterdam a Livorno "franca p mantua".



Fig. 2 - 24 maggio 1731, da Lipsia a Firenze "f.co Mantua".

L'importanza della "Via di Mantova" viene confermata espressamente anche dalle Poste Austriache che stabiliscono all'art.2 della Convenzione postale con il Ducato di Modena firmata il 3 dicembre 1817: "I Corrieri e le Staffette ordinarie dell'Ufficio Generale delle Poste Imperiali terranno la strada di Mantova per Modena a Bologna, e Firenze fin ora praticata, o quella specialmente stabilita a quest'uopo, che da Mantova conduce per Modena a Pistoia, e Firenze nel caso venisse riattivata."

Se si tien conto che, praticamente, quasi tutte le corrispondenze da e per l'estero dal Ducato di Modena erano gestite dalle Poste Imperiali Austriache, potete ben comprendere la grande importanza assunta allora dall'ufficio postale di Mantova nei rapporti con quello di Modena.

Anche la successiva Convenzione tra Austria, Modena e Parma firmata il 3 luglio 1849, poi assorbita dalla Convenzione Fondamentale detta della Lega Austro-Italica siglata tra Austria e Toscana il 5 novembre 1850, che darà origine alla Convenzione Speciale Austro-Estense del 29 ottobre 1851, confermerà la posizione centrale privilegiata dell'ufficio postale di Mantova precisando all'art.3: *“Le comunicazioni Postali dirette fra i due Stati saranno mantenute, come al presente, sopra due punti di frontiera, cioè fra S.Benedetto e Novi, e fra Borgoforte e Guastalla.”*

San Benedetto è nel Mantovano, immediatamente a sud del Po, sulla strada postale che, da Mantova a Modena, passando per il piccolo ufficio postale austriaco di Moglia di Gonzaga, entra nel Modenese appunto a Novi.

Borgoforte è sempre nel Mantovano, a cavallo del Po, ma con una parte anche a sud. Vi era infatti un *“Borgoforte a sinistra”* ed un *“Borgoforte a destra”* del grande fiume (vedi anche a pagina 113 della mia pubblicazione *“1866. La liberazione del Veneto”*).

Naturalmente il collegamento tra Borgoforte e Guastalla è da considerare, per i rapporti con il Ducato di Modena, soltanto dopo il 1848, quando Guastalla venne ceduta dal Ducato di Parma a quello di Modena.

La strada postale Mantova-Borgoforte-Guastalla era molto antica e, passando per Suzzara, dove vi era il confine, e Luzzara, aveva direttamente collegato, nei secoli passati, le Gonzaghesche Mantova e Guastalla.

Lo stesso art.3 della Convenzione 3 dicembre 1817 precisava la periodicità (giornaliera per la via San Benedetto-Novì) e perfino gli orari dei vari corrieri. (Le modalità di cambio dei *“Pieghi Postali”* verranno poi determinate all'art.5.)

Alla fine dell'art.3 venne anche scritto: *“Oltre alle suaccennate due Comunicazioni dirette, altra diretta ne verrà giornalmente mantenuta fra Modena e Milano per la via di Parma e Piacenza [...]”*

E sarà poi questo il percorso, nei documenti di allora chiamato *“Via Emilia”*, in contrapposizione alla *“Via di Mantova”*, che, specialmente dopo l'entrata in funzione della linea ferroviaria, diverrà di grande importanza per i collegamenti del Ducato di Modena con l'operosa capitale della Lombardia. Naturalmente questo collegamento tra Modena e Milano rimarrà tra *“stati differenti”* fino al 1859 quando, entrambi, pur in modo diverso, entrarono a far parte di quello che poi, dal 17 marzo 1861, diventerà il Regno d'Italia.

La *“Via Emilia”* sarà, da allora, soltanto una grande via di comunicazione interna.

## I rapporti postali e le convenzioni

Dopo aver accennato alle vie di comunicazione, ora, prima di passare ad esaminare le tariffe postali, occorrerà considerare le diverse modalità operative e comportamentali dei due stati.

Per conciliare i diversi metodi postali, fino a quando, dopo il 1874, non intervennero tutti quegli accordi che diedero origine all'U.P.U. (Unione Postale Universale), gli stati stipulavano fra di loro delle convenzioni.

Inizialmente queste convenzioni prevedevano che ogni stato percepisse direttamente quanto gli era dovuto per il servizio che prestava, cioè per il trattamento delle lettere che transitavano nel proprio territorio.

Solo in un secondo tempo furono possibili accordi che consentirono al mittente di pagare l'intero importo fino a destinazione, compreso quindi anche quanto dovuto allo stato estero per i servizi da lui eseguiti.

Queste, per sommi capi, le modalità genericamente utilizzate.

Per capire come venivano esattamente calcolate le varie tariffe, cioè quanto veniva a costare spedire una lettera dal Regno Lombardo Veneto al Ducato di Modena e viceversa, occorre esaminare i vari regolamenti stabiliti dalle due amministrazioni postali.

Inizio da quelli del Ducato di Modena, la strada che ritengo sia meno conosciuta, ma forse più semplice, avendo avuto nel periodo meno variazioni.

## Il Ducato di Modena

Dopo il trattato di Vienna, il Ducato di Modena ebbe come primo Duca Francesco IV della casa d'Austria-Este; poi, dal 1846 al 1859, Francesco V.

Nel 1815 questo piccolo stato comprendeva le province di Modena e di Reggio, la Garfagnana e parte della Lunigiana, poi nel 1829 incorporò il Ducato di Massa e Carrara.

In seguito ad un trattato stipulato il 28 novembre 1844 con il Duca di Lucca e con il Granduca di Toscana, vi furono diversi aggiustamenti nei territori dell'Appennino e, dall'8 gennaio 1848, il Ducato di Modena poté annetterci quello di Guastalla, comprendente anche Luzzara, Reggiolo e Povioglio.

Dal 20 settembre 1850, attuando un accordo con l'Austria, passarono al Ducato di Modena il paese di Rolo ed una porzione del territorio di Gonzaga, nel basso Mantovano.

## La notificazione valida dal 1° gennaio 1815

Nel 1814, Francesco IV, subito dopo essere entrato in Modena, provvide a dare nuova regolamentazione al servizio postale ed il 15 dicembre 1814 venne pubblicata una Notificazione, valida dal 1° gennaio 1815.

Per la parte riguardante le tariffe, ne riporto, di seguito, integralmente il testo, evidenziando in grassetto le parti più attinenti ai rapporti col Lombardo Veneto.

### “Distribuzione

- Per ogni Lettera di foglio semplice proveniente **da Dominj Estensi Cent.10**
- Per ogni Lettera semplice proveniente da Bologna, Ferrara, **Mantova**, Parma, **e loro rispettivi Stati**, purché non ecceda il peso d'un quarto d'oncia **Cent.16**
- Per ogni Lettera simile proveniente **da Milano, Venezia**, Torino, Genova, Firenze, Romagna, sino ad Ancona inclusive, **e loro rispettivi Stati**, purché non ecceda il peso d'un quarto d'oncia **Cent.20**
- Per ogni Lettera semplice proveniente da Roma, Napoli, e loro rispettivi Stati, purché non ecceda il peso d'un quarto d'oncia **Cent.25**
- Per ogni Lettera simile proveniente da qualunque altro luogo oltre i suddetti, purché non ecceda il peso d'un quarto d'oncia **Cent.30**
- Per li Pieghe sempre in ragione di peso d'ottavo in ottavo d'oncia, ed a norma delle rispettive provenienze.

### Spedizione

- **Tutte le lettere circolanti negli Stati di S.A.R. saranno esenti di franchizione;** per tutte le altre si pagherà come segue.
- Per ogni Lettera di foglio semplice diretta a Bologna, Ferrara, **Mantova**, Parma, **e loro rispettivi Stati**, purché non ecceda d'un quarto d'oncia **Cent.06**
- Per ogni Lettera simile diretta a **Milano, Venezia**, Torino, Genova, Firenze, Romagna sino ad Ancona inclusive **e loro rispettivi Stati**, purché non ecceda il peso d'un quarto d'oncia **Cent.10**
- Per ogni Lettera diretta a Roma, Napoli, e loro rispettivi Stati, purché non ecceda il peso d'un quarto d'oncia **Cent.16**
- Per ogni Lettera simile diretta a qualunque altro luogo, oltre i suddetti, purché non ecceda il peso d'un quarto d'oncia **Cent.20**
- Per i Pieghe sempre a peso in ragione d'ottavo in ottavo d'oncia, ed a norma delle rispettive direzioni.

- Per le mostre accluse alle lettere, non si pagherà altro che la *tassa delle Lettere a norma della provenienza, o direzione, purché siano in maniera indicativa del loro contenuto.*
- Per le **Lettere raccomandate**, delle quali l'Ufficio ne fa registro, si pagherà la **doppia Tassa** a norma della provenienza, o direzione.
- Per le **Stampe, Libri, e Carte di Musica** si pagherà la sola **metà del prezzo stabilito per le Lettere** a norma della provenienza, o direzione, e ciò sino alla concorrenza di oncie sei; al di là di questo peso pagheranno come i Pacchi di mercanzia.”

Prima di passare a commentare queste disposizioni ritengo necessario fare presente che questa notificazione in particolare, ma anche tutti gli altri documenti già citati o che andrò a riprendere, sarebbero da consultare nella versione originale ed integrale. Chiaramente in questa sede non è stato possibile riportarli, però gli stessi sono rintracciabili nelle opere citate in bibliografia.

In questa occasione mi sono limitato ad estrarre i brani indispensabili a chiarire il complesso argomento che mi accingo ad affrontare.

Da considerare inoltre che, malgrado tante ricerche, mai sono stati reperiti “i regolamenti di attuazione”, che penso debbano essere stati senz'altro emanati in quanto ritengo estremamente improbabile che ci si sia limitati alle “notificazioni”, già allora di non facile interpretazione da parte degli stessi addetti postali.

È opportuno però esaminare immediatamente due punti che in questa notificazione non appaiono affatto chiari, soprattutto a noi che li leggiamo dopo quasi due secoli.

Si tratta del peso e della moneta.

### Il peso

In questa “Notificazione”, per le lettere per l'interno, riguardo al peso si parla di “Lettera di foglio semplice” e di “Lettera semplice...purché non ecceda il peso d'un quarto d'oncia”.

Ora, anche se può sembrare, spesso le due espressioni non identificano lo stesso oggetto. La prima è una missiva composta da un solo foglio di carta ripiegato, chiuso e sigillato. Per la seconda, in genere, si intendono le lettere non raccomandate.

Nella notificazione tutto ciò non viene spiegato forse perché queste erano considerate ormai abitudini inveterate ed acquisite. (In una notificazione del 1768, stabilendo le varie tariffe, si parla di “lettera semplice di quarto di foglio fino al quarto di oncia inclusiva” e di “detta di mezzo foglio a mezz'oncia

come sopra [...]” Ciò lascia pensare che si facesse equivalere il quarto di foglio al quarto di oncia, il mezzo foglio alla mezza oncia, e così via). Faccio notare che per “foglio” s’intendeva allora quello di quattro pagine o facciate, tipo i “fogli protocollo” o di carta bollata in uso ancora pochi anni fa.

Pur avendo osservato molte lettere, mai ho trovato su di esse delle indicazioni di peso. E questo anche quando le tariffe erano a peso. Da notare che questa considerazione oltre che per il Ducato di Modena è spesso valida anche per il Regno Lombardo Veneto.

Diverso il caso delle lettere estere, per le quali, nella Notificazione, si è specificato il peso. Malgrado ciò, ora a noi riesce ugualmente difficile determinare quale esattamente esso sia. Infatti, quanto pesava un’uncia? O meglio, di quale oncia si trattava?

A quel tempo vi erano infatti tante onces, di diverso peso, anche considerando la sola area dell’Alta Italia. In genere andavano dai 26 ai 33 grammi.

Leonard H. Janssen nella sua opera “1700-1875 Parity of currencies in postal history” la indica di 26,625 grammi. Vittorio Mioni considera l’uncia milanese di 27,797 grammi. E questo peso dell’uncia del Regno Lombardo Veneto, rilevato anche nel “Manuale de’ conti fatti, Verona 1815”, ritengo sia quello valido anche per Modena, che, in genere, seguiva quanto deciso dall’Austria. In questo caso un quarto d’uncia equivarrebbe a circa 7 grammi e questo peso sarebbe in linea anche con quanto poi verrà stabilito con l’ordinanza del 24 dicembre 1847, quando, finalmente, si indicherà con chiarezza: “La Lettera semplice viene considerata del peso di Grammi 8.”

Nella notificazione che stabilisce le tariffe postali valide dal 1° gennaio 1815 non viene poi nemmeno indicato il porto per le lettere di eventuale peso superiore, mentre lo si fa per i “Pieghi, le Stampe, Libri, e Carte di Musica”.

## La moneta

Qui si indica “cent.”, che sono sì centesimi, ma di che cosa?

In questo caso si può rispondere sicuramente e chiaramente che si tratta di frazioni di “lira italiana” (detta anche “lira metrica” o “francese”).

E si fece ciò, malgrado le monete circolanti ed aventi corso legale nel Ducato di Modena fossero anche altre: c’era la lira modenese (del valore di circa un terzo della lira italiana) divisa in 20 bolognini (o soldi) e 12 denari, la vecchia lira reggiana (del valore di circa un quinto od un quarto - secondo i periodi - della lira italiana) e diverse altre monete degli stati vicini.

Questa situazione valutaria di fatto non mutò per tutta la durata del Ducato. Infatti solo nel 1858 si decise di coniare nuove monete, ma l’operazione non venne poi effettuata per la caduta della dominazione Estense (11 giugno 1859).

Dopo queste indispensabili considerazioni generali, tornando alla Convenzione valida dal 1° gennaio 1815, si noterà che la notificazione modifica, varia e migliora il servizio postale ducale già esistente e tiene conto delle profonde, fondamentali innovazioni apportate da Napoleone Bonaparte.

Le lettere che viaggiano internamente al Ducato hanno infatti un trattamento particolare e differente da quelle distribuite da o spedite all’estero: in SPECIFICAZIONE “saranno esenti di francazione”, cioè non si dovrà pagare nulla; sarà in DISTRIBUZIONE che si pagheranno cent.10. In definitiva sembra che fosse sempre il destinatario a pagare (anche se mi sembra strano che il mittente non avesse la possibilità di pagare anticipatamente).

Le lettere da o per l’estero avevano poi una tariffa proporzionalmente più elevata in rapporto alla provenienza o alla destinazione e questo malgrado il percorso interno, per il quale solo si pagava, fosse il medesimo. Ciò si verificò perché gli inoltri più lontani richiedevano un trattamento diverso, più complesso e più accurato e di conseguenza più costoso.

Con la stessa “Notificazione” vengono poi specificate le tariffe per i Pieghi, quelle per le “mostre”, cioè i campioni senza valore, quelle per le raccomandate (si pagherà il doppio di tassa) e quelle per le Stampe, Libri e Carte da Musica (si pagherà soltanto la metà del prezzo stabilito per le lettere).

## La Convenzione tra Modena e l’Austria del 3 dicembre 1817

Fondamentale poi, sia per i rapporti tra Modena e Austria, sia per le relazioni postali coi vari paesi esteri, è la Convenzione conclusa il 3 dicembre 1817 tra l’Ufficio Generale delle Poste Imperiali Austriache e quello Ducale di Modena.

Essa inizia con una pesante premessa nella quale si afferma: “gli avvenimenti accaduti in Italia (n.d.a. cioè tramontato l’astro Napoleonico) avendo alterato le relazioni delle poste, e delle corrispondenze, di modo che diviene ora necessario lo stabilire rapporti [...] sopra basi più analoghe alle circostanze de’ tempi [...]” Di fatto intervenne la “restaurazione postale austriaca” che però non poté non tener conto di tutte le modifiche e le innovazioni, veramente rivoluzionarie, intervenute durante il periodo Napoleonico.

In questa convenzione, all'art. 1, viene confermato l'accordo fra le Poste Austriache e quelle di Modena.

All'art. 2 viene ribadito che è Mantova lo snodo da cui continueranno a passare le corrispondenze per il Modenese provenienti dall'Impero Austriaco.

Agli art. 3 e 4 viene specificato che i Corrieri e le Staffette (per gli espressi) saranno a carico delle Poste Imperiali Austriache e che le Poste Modenesi trasmetteranno loro tutte le corrispondenze destinate fuori del Ducato e da loro riceveranno quelle estere indirizzate a Modena.

All'art. 5 viene dettagliato il costo delle varie corrispondenze secondo le diverse provenienze. Costo che viene poi forfettizzato in 1.500 lire italiane annue che l'Ufficio di Modena pagherà a quello Austriaco.

Gli art. 6, 7, 8 e 9 sono per regolare casi abbastanza particolari come le lettere per l'America Settentrionale o quelle con dichiarazione di valore (in altri stati chiamate anche assicurate).

L'art. 10 fissa in 5 anni, con proroga automatica, la durata della convenzione che poi, di fatto, durò fino al 31 dicembre 1849.

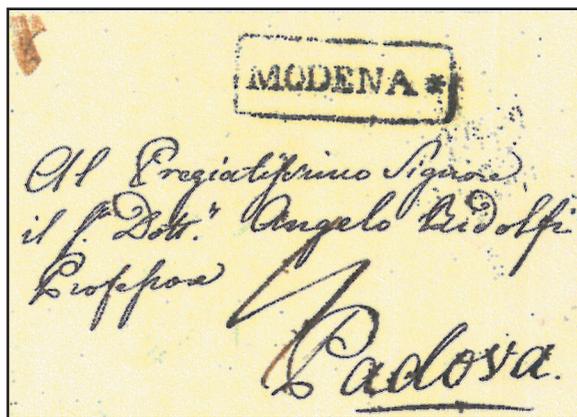


Fig. 3 - Da Modena 18.5.1815 a Padova. Alla partenza pagato 6 centesimi di lira italiana (Notificazione MO 1.1.1815). In arrivo tassata 4 carantani ancora secondo i regolamenti preesistenti.

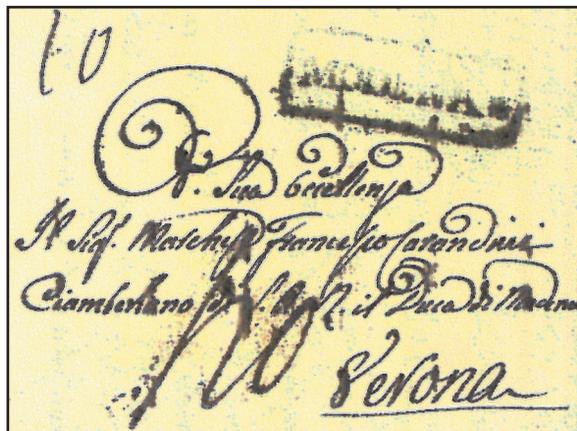


Fig. 4 - Da Modena 13.8.1822 a Verona. Alla partenza pagato 10 centesimi di lira italiana (Notificazione MO 1.1.1815 e Conv. 3.12.1817). In arrivo tassata 40 centesimi di lira del Lombardo Veneto (Regolamento LV 1.7.1919 - tariffa da 3 a 6 stazioni).

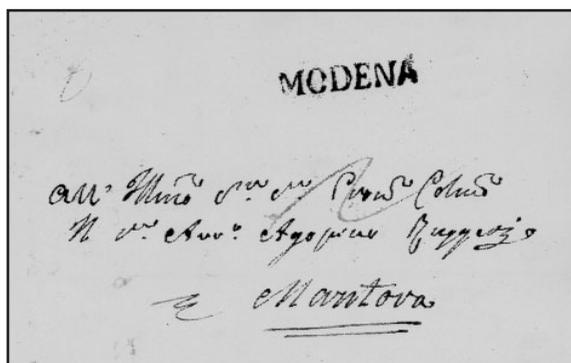


Fig. 5 - Da Modena 18.2.1826 a Mantova. Alla partenza pagato 6 centesimi di lira italiana (Notificazione MO 1.1.1815 e Conv. 3.12.1817). In arrivo tassata 2 carantani (Regolamento LV 1.1.1823, tariffa da 1 a 3 stazioni).

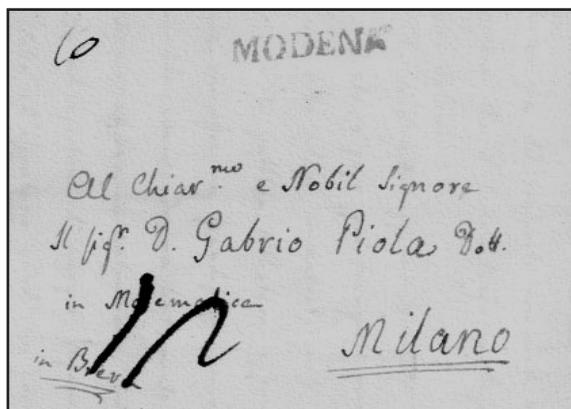


Fig. 6 - Da Modena 23 gennaio 1830 a Milano. Alla partenza pagato 10 centesimi di lira italiana (Notificazione MO 1.1.1815 e Conv. 3.12.1817). In arrivo tassata 12 carantani (Regolamento LV 1.1.1823, tariffa da 9 a 12 stazioni).

Il 5 ottobre 1839, quando il Governo di Modena continuò, come si scrisse, "a dar prova della sua deferenza verso quello Austriaco", vennero introdotti, con decorrenza 1° gennaio 1840, degli articoli addizionali (ben 24 e più di uno particolarmente lungo) nei quali, fra l'altro, si conferma la "via di Mantova" specificandone il percorso e perfino gli orari. Viene pure precisato lo svolgimento del servizio delle "Staffette" e la confezione dei "Mazzi lettere" (o bolgette).

Importante, a mio avviso, quanto contenuto all'art. 7:

"1° di togliere per l'avvenire l'obbligo di vicendevole affrancazione fino alle frontiere dei due Stati per le lettere nate in uno Stato a destinazione dell'altro, caricando invece il destinatario delle relative tasse.

2° di procurare ai detti corrispondenti la facoltà di affrancare le lettere fino al luogo di destinazione [...] i rispettivi Uffici [...] s'indenizzeranno [...] annotando le tasse sulle lettere, ed addebitandone l'ammontare nei rispettivi fogli di corrispondenza [...]"

È questo un notevole passo avanti nelle relazioni postali tra stati e permette alle due amministrazioni di integrarsi e completarsi a vicenda favorendo lo sviluppo dei rapporti e dei collegamenti commerciali e postali fra le rispettive popolazioni.

La consuetudine fece però sì che, inizialmente, queste nuove possibilità fossero utilizzate molto di rado. Pur avendo esaminato centinaia di lettere, non ne ho mai osservato una con il porto pagato completamente a destinazione nell'altro stato.



Fig. 7 - Da Modena 28 febbraio 1848 a Venezia 2 marzo. Alla partenza pagato 10 centesimi di lira italiana (Notificazione MO 1.1.1815, Conv. 3.12.1817 e Art. addiz. 1.1.1840). In arrivo tassata 6 carantani (Regolamento LV 1.3.1843, che aveva portato il primo scaglione a 150 km), cancellazione del "10" per evitare confusione e "D" di Venezia ad indicare che la lettera era ammessa alla Distribuzione.

### La Convenzione Austro-Estense-Parmense del 1849

Il 3 luglio 1849 venne poi firmata la Convenzione Austro-Estense-Parmense con la quale, all'Art. 1 "[...] i Governi di Modena [...] si obbligano di adottare e fare loro propri i relativi regolamenti e tariffe esistenti nel Regno Lombardo-Veneto, e di adottare [...] anche quelli che s'introducessero nel Regno stesso [...]"

All'Art. 2: "Le tasse che fino ad ora si percepiscono per i pacchi e lettere, che nati in uno dei tre Stati contraenti, sono destinati ad alcun altro di essi, verranno abolite e saranno detti pacchi e lettere semplicemente tassati e trattati come quelli di interna circolazione."

Quasi a ribadire la stretta dipendenza che questi piccoli stati italiani avevano, anche dal punto di vista postale, dal potente vicino austriaco, l'art. 6 così si chiudeva: "Altre Convenzioni con Stati Italiani non potranno farsene senza accordo comune."

In questo modo l'Austria poteva controllare più efficacemente i propri "possedimenti" italiani e tenere soggetti i vari ducati ad essa strettamente legati.

Questa convenzione, entrata in vigore alla fine del 1849, non avrà lunga durata perché già il 5 novembre 1850 fu conclusa tra l'Austria e la Toscana una Convenzione Fondamentale, detta della Lega Italica, sulla quale si modellerà poi la futura convenzione tra Austria e Modena.

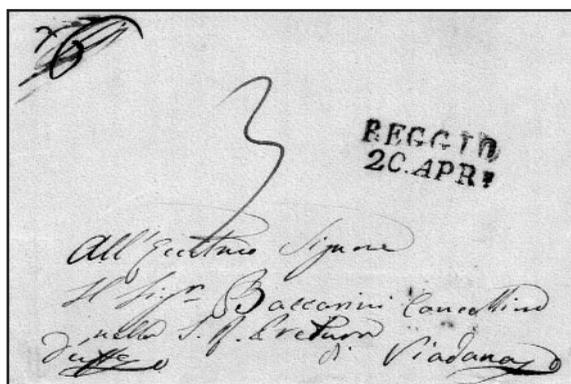


Fig. 8 - Da Reggio 20.4.1850 a Viadana. Alla partenza pagato 6 centesimi di lira italiana (Notificazione MO 1.1.1815, Conv. 3.12.1817, Art. addiz. 1.1.1840 e Conv. AEP 1.7.1849). In arrivo tassata 3 carantani (Regolamento LV 1.4.1849, tariffa entro 75 km).



Fig. 9 - Da Modena 10.11.1850 a Brescia. Alla partenza pagato 10 centesimi di lira italiana (Notificazione MO 1.1.1815, Conv. 3.12.1817, Art. addiz. 1.1.1840 e Conv. AEP 1.7.1849). In arrivo tassata 6 carantani (Regolamento LV 1.6.1850, tariffa da 75 a 150 km).

### La Convenzione tra l'Impero d'Austria e il Ducato di Modena del 1852

Quest'ultima Convenzione, firmata il 29 ottobre 1851 ed entrata in vigore dal 1° giugno 1852, sarà quella che vedrà l'introduzione dei francobolli a Modena.

Si compone di ben 48 articoli. Quelli che riguardano maggiormente il Lombardo Veneto e gli argomenti in fase di trattazione sono:

"Art. 8 - *Trattamento delle Corrispondenze Austro-Estensi.*

*Le tasse che si percepiscono al presente sulle Corrispondenze nate nell'Austria e destinate per il Ducato di Modena, e viceversa [...] sono abolite, e verrà loro sostituita la Comune Tariffa stabilita nella Convenzione Fondamentale modificata come qui appresso.*

Art. 9 - *Tassa di porto in ragione di distanza. [...] si conviene che [...] le tasse delle lettere [...] della Convenzione Fondamentale in Carantani 3, 6 e 9, giuste le distanze di dieci leghe germaniche inclusive, di più di dieci sino a venti leghe*

*inclusive, e di oltre le dette venti leghe, siano valutate in Centesimi 15, 25 e 40 Italiani [...]*

Di modo che, per il Ducato di Modena, si può comporre la seguente tabella in centesimi italiani:

- fino a 10 leghe (75 km)	15 cent.
- oltre 10 e fino a 20 leghe (150 km)	25 cent.
- oltre le 20 leghe	40 cent.
- diritto fisso di raccomandazione	25 cent.
- diritto fisso per ricevuta di ritorno	25 cent.

L'art.10 fissa poi in 5 centesimi italiani la tariffa per le stampe e l'art.11 *"in un lotto Viennese, pari a gramme 17 1/2"* il peso di una lettera semplice e dei successivi scaglioni.

Interessante l'art.15 che recita: *"La sopratassa pagabile dal destinatario oltre il porto o quel che manca del porto [...] sarà [...] nella misura di Carantani 3 per ogni lotto, da conguagliarsi per gli Stati Estensi con centesimi 15 Italiani [...]"*

Per dare applicazione pratica a queste importanti innovazioni e per far conoscere al pubblico le tariffe e quindi i francobolli da applicare risultò certamente molto utile e pratico quanto disposto: *"Art.16 - Affissione della Tariffa e della Nota dei Paesi."*

*Al fine di mettere alla portata di chicchessia il calcolo del porto delle lettere, ogni Ufficio Postale dei due Stati terrà affissa a comoda vista del pubblico la Tariffa e le disposizioni che alla medesima si riferiscono, non che l'Elenco degli Uffici Postali degli Stati appartenenti alla Lega Austro-Italica, che da lui distano non più di dieci, e, al di là delle dieci, non più di venti leghe germaniche."*

Furono quindi compilate la *"Tabella degli Uffici postali situati nello Stato Estense coi rispettivi loro Circondarii"*, la tabella delle *"Corrispondenze della Lega Austro-Italica"*, delle *"Corrispondenze circolanti nell'interno dello Stato"* ed una dettagliatissima distinta, ufficio per ufficio, *"degli Istituti Postali del Ducato di Modena che fra loro non distano più di 20 leghe, non che degli Istituti Postali dell'Impero d'Austria, del Ducato di Parma e del Granducato di Toscana, che da quelli del Ducato di Modena non distano più di 20 leghe"*.

Noterete l'importanza che hanno per noi ora questi elenchi che ci fanno meglio comprendere come nelle distanze stabilite per le varie tariffe fossero compresi uffici postali del Ducato di Modena, del Lombardo Veneto ed anche di altri stati italiani che, ai fini postali, erano considerati un unico territorio chiamato appunto della *"Lega Austro-Italica"*.

Allora ciò rappresentò senza dubbio un grande progresso e fu un importante fattore di sviluppo per le relazioni postali, economiche e sociali fra i vari paesi gettando la premessa per la creazione della futura Unione Postale Universale (U.P.U.)

Per mettere in esecuzione la Convenzione Speciale, vennero emanati il 10 aprile 1852 una *"Notificazione"* ed il 10 maggio il *"Regolamento Amministrativo dei francobolli applicabili alle lettere da impostarsi"*.

Mentre i francobolli comparvero a Modena l'1 giugno 1852, soltanto il 4 settembre 1852 fu pubblicato il *"Regolamento sulla Posta lettere"* che spiegava come avrebbero dovuto essere utilizzati i francobolli stessi.

Da ciò forse si spiega lo scarso utilizzo iniziale che ebbero i francobolli nelle corrispondenze dirette all'interno del Ducato. Di contro tutte, o quasi, le corrispondenze per l'estero furono, fin dai primi giorni, regolarmente affrancate con i cosiddetti *"bollini"*.

Questa convenzione rimarrà poi in vigore fino alla fine del Ducato Estense (1859).



Fig.10 - Da Modena 1.6.1852 (primo giorno di emissione e della convenzione con l'Austria) affrancata con un francobollo da 15 centesimi a Mantova 2.6.1852, dove fu anche impresso il bollo di Distribuzione "1". Tariffa valida fino a destinazione entro il raggio di 75 km.



Fig.11 - Da Modena 2.6.1852 (secondo giorno di emissione e della convenzione con l'Austria) affrancata con un francobollo da 25 centesimi a Brescia. Tariffa valida fino a destinazione da oltre 75 e fino a 150 km.



Fig. 12 - Da Modena 4.7.1852 a Gandino affrancata con un francobollo da 40 centesimi. Doppia diagonale a penna per confermare che la tariffa (per il raggio oltre i 150 km) era valida fino a destinazione.



Fig. 15 - Raccomandata da Correggio a Mantova, via Reggio 18.6.1855 affrancata con un 15 centesimi per la tariffa per la distanza entro 75 km e con un 25 centesimi, posto al retro, come da prescrizione austriaca, per il diritto fisso di raccomandazione.

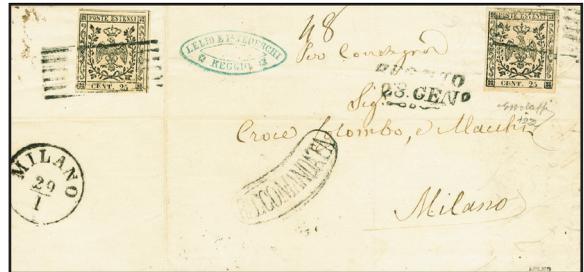


Fig. 16 - Raccomandata da Reggio 28.1.1853 a Milano 29 gennaio affrancata con un 25 centesimi per la tariffa per la distanza tra 75 e 150 km e con un 25 centesimi, posto al retro, come da prescrizione austriaca, per il diritto fisso di raccomandazione. Scritta del mittente "Per consegna", come d'uso in Toscana per indicare la raccomandata, poi numerata con "48".



Fig. 13 - Da Correggio 25.8.1856 a "Mantova per Revere" affrancata per 15 centesimi. Tariffa per la distanza entro 75 km.



Fig. 17 - Da Modena 3.8.1852 a Recoaro affrancata per 80 centesimi. Doppio porto per la distanza oltre 150 km ancor prima della pubblicazione a Modena del "Regolamento sulla Posta lettere".



Fig. 14 - Da Castelnuovo di Garfagnana a Cremona, via Modena 3.2.1859 affrancata per 25 centesimi per la distanza oltre 75 e fino a 150 km. "P.D." di Castelnuovo a conferma che il porto era pagato fino a destinazione.

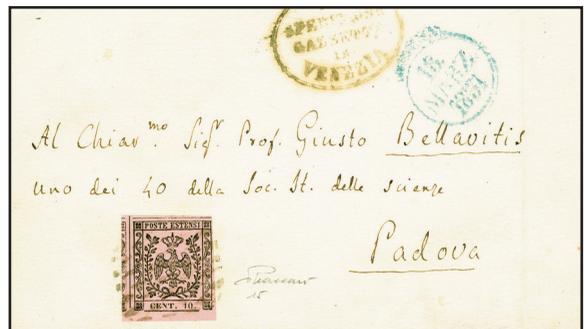


Fig. 18 - Fascetta per stampati da Modena 18.3.1857 diretta a Padova e passata per il controllo all'ufficio della "I.R. Spedizione Gazzette in Venezia". Affrancatura di 10 centesimi per doppio porto (tra 17,5 e 35 gr) per ogni distanza.



Fig.19 - Circolare a stampa da Modena 14.2.1859 a Milano 16.2.1859. Affrancatura di 5 centesimi per primo porto (fino a 17,5 gr) per ogni distanza.

## Il Regno Lombardo Veneto

Con quanto precedentemente scritto, penso di aver inquadrato la “parte modenese”.

Ora intendo delineare quella austriaca, del Lombardo Veneto in particolare.

Lo farò limitandomi, anche qui, a quello che ritengo possa essere sufficiente a comprendere le tariffe applicate, senza approfondire o allargarmi a trattare la molto precisa, ampia e complessa legislazione postale austriaca.

Da tenere presente che le informazioni “austriache” sono da integrare con quelle “modenesi” per poter verificare le tasse postali complessivamente pagate.

### Il regolamento del 1° luglio 1819

In Austria, passato il “terremoto Napoleone”, il funzionamento dei servizi postali venne regolamentato su nuove basi dal 1° giugno 1817.

Nel Regno Lombardo Veneto, costituito ufficialmente il 7 aprile 1815, che aveva risentito ancor di più i passati, straordinari avvenimenti, si continuò a lasciar funzionare le Poste per più lungo tempo secondo i vecchi regolamenti “francesi” del 1811. Le modifiche vennero introdotte soltanto con la Notificazione del 14 giugno 1819 in vigore dal 1° luglio 1819.

Il regolamento austriaco del 1819 fissava le tariffe in base al numero delle poste o stazioni incontrate sulle varie strade postali che la missiva doveva percorrere.

Quelle che ci riguardano, desunte da “Almanacco del 1820”, sono:

“Rotta di Mantova per Modena.

Da Mantova a S.Benedetto [...] Poste n.1 e mezzo. S.Benedetto a Novi, Poste n.1 e mezzo.

Rotta di Mantova per Reggio.

Da Mantova a Borgoforte [...] Poste n.1 [...]

Borgoforte a Guastalla, Poste n.2.”

Pur essendo identico il numero delle poste (allora si poteva e si doveva pagare solo per il percorso all'interno del Regno Lombardo Veneto) le tariffe per le lettere destinate all'estero, cioè non nell'Impero Austriaco, avevano una diversa scalettatura e gli importi dovuti erano, in genere, ben superiori.

Secondo una filosofia abituale alle Poste Austriache, dettata dalla minore spesa di percorrenza stradale, le località limitrofe al confine erano però privilegiate e pagavano una tariffa ridotta.

Le tariffe per l'estero, e quindi anche per le lettere destinate al Ducato di Modena, erano pertanto, per il primo scaglione di peso, in frazione di lira italiana (di Milano, in questo caso):

- da 1 a 3 stazioni	10 centesimi
- da oltre 3 a 6 stazioni	40 centesimi
- da oltre 6 a 9 stazioni	50 centesimi
- da oltre 9 a 12 stazioni	60 centesimi
- da oltre 12 stazioni	70 centesimi

Riguardo al peso, nella Notificazione viene precisato che “la prima gradazione [...] si estende fino agli otto denari inclusivamente. Le gradazioni di peso successivo sono determinate approssimativamente in eguale proporzione.” (8 denari equivalevano a circa 8 grammi.)

Accenno anche che, nel caso una lettera fosse raccomandata, la tariffa era da raddoppiare.

Per gli stampati la tariffa era un terzo di quella delle lettere, non inferiore però a quella per la lettera semplice.



Fig.20 - Da Mantova 16.10.1819 a Reggio per Scandiano. Alla partenza pagati 10 centesimi di lira italiana (Regolamento LV 1.7.1819, tariffa da 1 a 3 stazioni). A destinazione tassata per 16 centesimi di lira italiana (Notificazione MO 1.1.1815 e Conv. 3.12.1817) e, per evitare confusione, cancellato il “10” scritto insolitamente davanti.

Successivamente, e precisamente dal 1° novembre 1823, i valori vennero espressi in valuta uniforme a quella del resto dell'Impero Austriaco. E quindi, considerando che 5 centesimi di lira italiana equivalevano a circa 1 soldo, o kreuzer, o carantino (preferisco quest'ultimo termine per evitare confusione con i soldi/kreuzer della riforma monetaria del 1858), si ebbe:

- da 1 a 3 stazioni 2 carantani
- da oltre 3 a 6 stazioni 8 carantani
- da oltre 6 a 9 stazioni 10 carantani
- da oltre 9 a 12 stazioni 12 carantani
- da oltre 12 stazioni 14 carantani

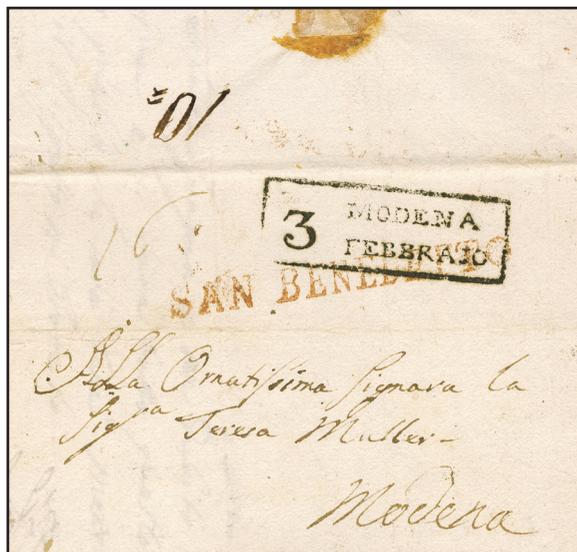


Fig. 21 - Da San Benedetto per Modena 3.2.1824. Alla partenza, malgrado la moneta fosse già cambiata, furono incassati, e segnati al retro, 10 centesimi di lira italiana (Regolamento LV 1.11.1823, tariffa da 1 a 3 stazioni). A destinazione tassata per 16 centesimi di lira italiana (Notificazione MO 1.1.1815 e Conv. 3.12.1817).

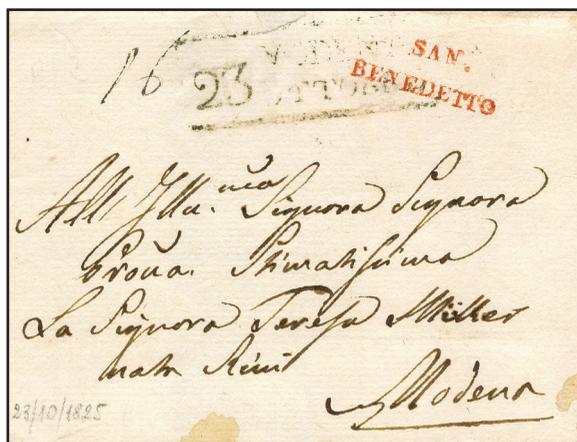


Fig. 22 - Da San Benedetto per Modena 23.10.1825. Alla partenza pagati 2 carantani (indicati al retro), corrispondenti ai vecchi 10 centesimi italiani (Regolamento LV 1.11.1823, tariffa da 1 a 3 stazioni). A destinazione tassata per 16 centesimi di lira italiana (Notificazione MO 1.1.1815 e Conv. 3.12.1817).

Anche il peso subì una leggera variazione in quanto fu fissato un esatto ragguaglio con il peso del lotto viennese, per cui la lettera di primo porto passò a circa 8,75 grammi.

Contemporaneamente fu "abolita la doppia tassa di porto [...] esatta per le lettere raccomandate" sostituendola con una tassa fissa di 6 soldi.



Fig. 23 - Da Peschiera per Modena 26.1.1836. Alla partenza pagati 10 carantani (Regolamento LV 1.11.1823, tariffa da oltre 6 a 9 stazioni) e tracciata diagonale a sanguigna. A destinazione tassata per 20 centesimi di lira italiana (Notificazione MO 1.1.1815 e Conv. 3.12.1817).



Fig. 24 - Da Sabbioneta a Modena 11.5.1839. La mancanza, come al solito, di ogni indicazione di peso, ci fa dedurre che alla partenza siano stati pagati 4 carantani (Regolamento LV 1.11.1823, tariffa da 1 a 3 stazioni perché di doppio porto) e sia stata tracciata la doppia diagonale a Croce di Sant'Andrea. A destinazione tassata per 24 centesimi di lira italiana (Notificazione MO 1.1.1815 e Conv. 3.12.1817). Questo "24" si spiega con 16 cent. fino ad 1/4 d'oncia + 8 cent. per l'ulteriore 1/8 d'oncia. La lettera doveva pesare quindi fra 9 e 12 grammi.



Fig. 25 - Da Peschiera a Modena 15.10.1839. Alla partenza pagati 10 carantani (Regolamento LV 1.11.1823, tariffa da oltre 6 a 9 stazioni) e bollo "P.P." di Porto Parziale fino al confine (il vecchio significato del "Port Payé" francese era stato convenzionalmente superato) e diagonale a confermare che la lettera era franca fino al confine austriaco. A destinazione tassata per 20 centesimi di lira italiana (Notificazione MO 1.1.1815 e Conv. 3.12.1817).

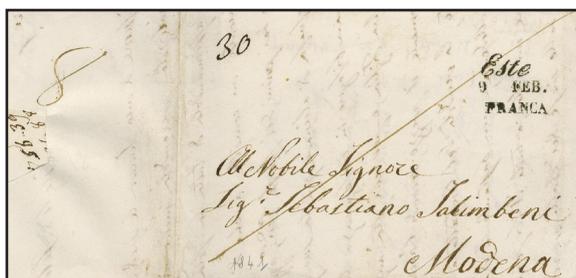


Fig. 26 - Da Este 9.2.1841 a Modena. Alla partenza pagati 8 carantani segnati al retro (Regolamento LV 1.11.1823, tariffa da oltre 3 a 6 stazioni), bollo "Franca" e tracciata diagonale a conferma che il porto era pagato fino al confine austriaco. A Modena tassata per 30 centesimi di lira italiana (Notificazione MO 1.1.1815, Conv. 3.12.1817 e Art. addiz. 1.1.1840). 1 30 cent. si spiegano col peso della lettera: tariffa di 20 cent. fino a 1/4 d'oncia e 10 cent. per l'ulteriore 1/8 d'oncia. La lettera doveva pesare quindi fra 8 e 8,75 grammi.

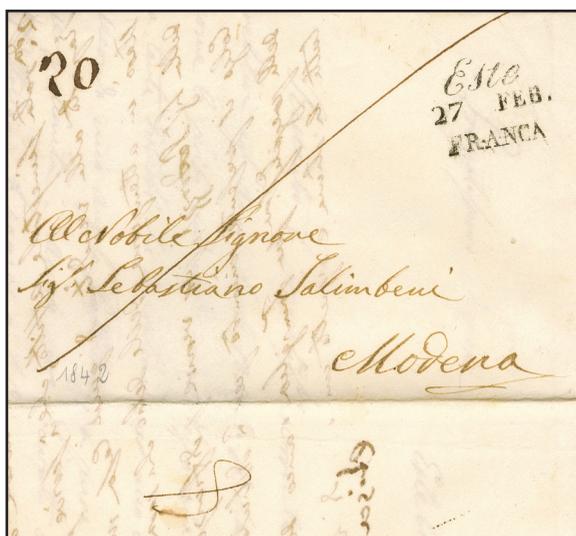


Fig. 27 - Da Este 27.2.1842 a Modena. Alla partenza pagati 8 carantani segnati al retro (Regolamento LV 1.11.1823, tariffa da oltre 3 a 6 stazioni), bollo "Franca" e tracciata diagonale a conferma che il porto era pagato fino al confine austriaco. A Modena tassata per 20 centesimi di lira italiana (Notificazione MO 1.1.1815, Conv. 3.12.1817 e Art. addiz. 1.1.1840).

## Il regolamento del 1° agosto 1842

Queste tariffe durarono fino al 1° agosto 1842 quando venne abbandonato il sistema delle poste o stazioni per adottare quello, all'apparenza più semplice, delle distanze in linea retta.

Le distanze furono prima indicate in miglia postali, poi in leghe tedesche (con 1 lega = 4 miglia), sempre considerando che allora una lega misurava 7.586 metri (Ferchenbauer), spesso per praticità arrotondati a 7,5 chilometri.

Le destinazioni estere non vennero, in questo caso, considerate in modo differente; si guardò perciò il percorso interno effettivo misurando la distanza fino al confine.

Quindi:

- per il circondario 2 carantani
- fino a 10 leghe (75 km) 6 carantani
- oltre le 10 leghe 12 carantani

Poi, dal 1° marzo 1843:

- per il circondario 2 carantani
- fino a 20 leghe (150 km) 6 carantani
- oltre le 20 leghe 12 carantani

Da notare, anche in questo caso, la particolare tariffa agevolata prevista per il circondario postale, intendendo per questo non solo l'ambito di una città, ma anche un complesso di paesi, piccoli o grandi, che disponevano nelle vicinanze di un unico ufficio postale al quale fare riferimento per la consegna o distribuzione delle loro corrispondenze. Successivamente il circondario venne più spesso chiamato "distretto postale".

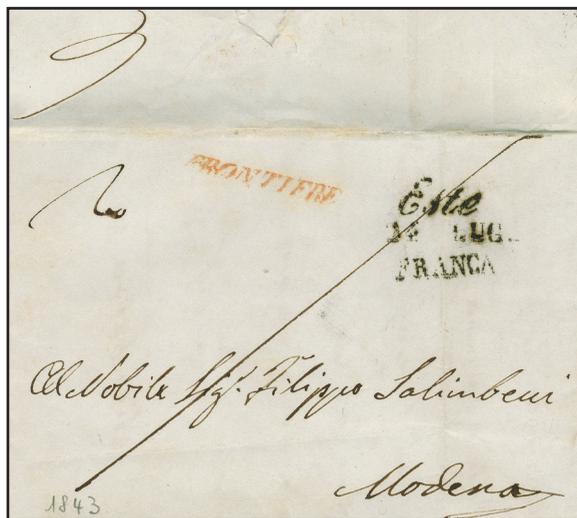


Fig. 28 - Da Este 14.7.1843 a Modena. Alla partenza pagati 6 carantani segnati al retro (Regolamento LV 1.3.1843, tariffa per distanza fino a 150 km), bollo "Franca" e tracciata diagonale a conferma che il porto era pagato fino al confine austriaco. In transito a Mantova fu poi applicato il bollo "Frontiere" in rosso. A Modena tassata per 20 centesimi di lira italiana (Notificazione MO 1.1.1815, Conv. 3.12.1817 e Art. addiz. 1.1.1840).



Fig. 29 - Recto e verso di raccomandata da Mantova 9.6.1843 a Modena 9.6.1843. Alla partenza pagati  $2 \times 6 = 12$  carantani per il doppio porto + 6 carantani di raccomandazione = 18 carantani (Regolamento LV 1.3.1843, tariffa per distanza fino a 150 km) e segnata doppia Croce di Sant'Andrea per evidenziare la raccomandazione. A destinazione tassata per  $64/100 =$  centesimi di lira italiana, cioè 2 porti da 16 = 32 raddoppiando a 64 per la raccomandazione (Notificazione MO 1.1.1815, Conv. 3.12.1817 e Art. addiz. 1.1.1840).



Fig. 30 - Da Peschiera a Modena 28.6.1844. Alla partenza pagati 6 carantani (Regolamento LV 1.3.1843, tariffa per distanza fino a 150 km) e tracciata diagonale. A Modena tassata per 30 centesimi di lira italiana (Notificazione MO 1.1.1815, Conv. 3.12.1817 e Art. addiz. 1.1.1840). I 30 cent. si spiegano col peso della lettera: tariffa di 20 cent. fino a  $1/4$  d'oncia e 10 cent. per l'ulteriore  $1/8$  d'oncia. La lettera doveva pesare quindi fra 8 e 8,75 grammi.



Fig. 31 - Da Viadana 24.5.1845 a Reggio 26 maggio. Alla partenza pagati 6 carantani (Regolamento LV 1.3.1843, tariffa per distanza fino a 150 km) e tracciata diagonale. Bollo "Frontiere" (impresso probabilmente a Mantova) a conferma del porto pagato fino al confine austriaco. A Reggio tassata per 16 centesimi di lira italiana (Notificazione MO 1.1.1815, Conv. 3.12.1817 e Art. addiz. 1.1.1840).

Riguardo al peso è da segnalare che per le lettere da  $3/4$  di lotto fino ad un lotto fu stabilito che doversero pagare una volta e mezza la tassa stabilita. Furono pure riformulati gli scaglioni di peso maggiore.

Dal 1° giugno 1848, anche se rimasero invariati i criteri generali, gli scaglioni delle distanze vennero riformulati:

- per il circondario 2 carantani
- fino a 10 leghe (75 km) 3 carantani
- oltre 10 e fino a 20 leghe (150 km) 6 carantani
- oltre le 20 leghe 12 carantani



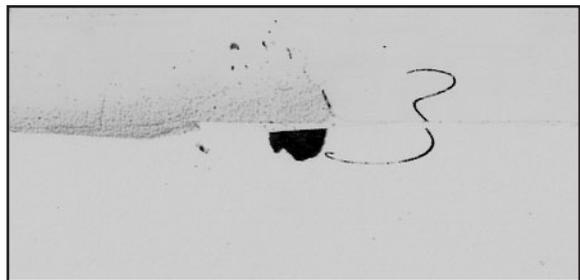
Fig. 32 - Da Mantova 29.12.1848 a Modena 30.12.1848. Alla partenza pagati 3 carantani (Regolamento LV 1.6.1848, tariffa oltre i 75 e fino a 150 km) ed impressi i bolli "Franca" e "Frontiere" a conferma che il porto era pagato fino al confine austriaco. A Modena tassata per 16 centesimi di lira italiana (Notificazione MO 1.1.1815, Conv. 3.12.1817 e Art. addiz. 1.1.1840).

Dal 1° aprile 1849 vi fu un nuovo aggiustamento e le tariffe divennero:

- per il circondario 2 carantani
- fino a 10 leghe (75 km) 3 carantani
- oltre 10 e fino a 30 leghe (215 km) 6 carantani
- oltre le 30 leghe 12 carantani



Fig.33 - Recto e verso di lettera da Este 16.3.1850 a Modena 18.3.1850. Alla partenza pagati 3 carantani segnati al retro (Regolamento LV 1.4.1849, tariffa fino a 75 km), impresso il bollo "Franca" e diagonale a conferma che il porto era pagato fino al confine austriaco. A Modena tassata per 20 centesimi di lira italiana (Notificazione MO 1.1.1815, Conv. 3.12.1817 con Art. addiz. 1.1.1840 e Conv. AEP del 3.7.1849).



Da tenere presente poi che, anche nel Regno Lombardo Veneto, pur essendo in corso la lira austriaca, le tassazioni dovevano sempre essere indicate in kreuzer austriaci.

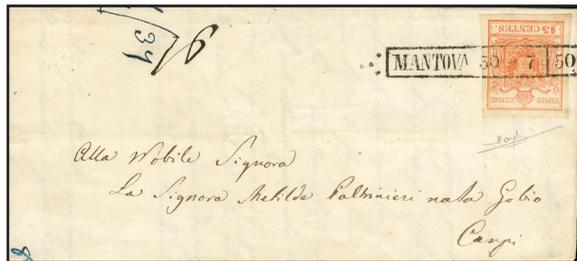


Fig.34 - Mantova 30.7.1850 (prima data nota dell'annullo riquadrato) per Carpi affrancata con un francobollo da 15 centesimi di lira austriaca per il percorso austriaco fino al confine. Nel Ducato di Modena fu tassata "16" centesimi di lira italiana in quanto proveniente da Mantova.



Fig.35 - Peschiera 16.11.1850 per Modena 17 novembre, affrancata con un francobollo da 15 centesimi di lira austriaca per il percorso austriaco fino al confine. Nel Ducato di Modena fu tassata "20" centesimi di lira italiana in quanto proveniente da "Milano o Venezia [...] e loro rispettivi Stati".

### La "rivoluzione postale" del 1° giugno 1850

L'1 giugno 1850 vi fu poi, nell'Impero Austriaco e nel Regno Lombardo Veneto, la grande novità dell'introduzione dei francobolli e con essa una nuova modifica alle tariffe postali che, per le lettere, furono così fissate:

- per il distretto postale 2 kreuzer (10 centesimi nel Lombardo Veneto)
- fino a 10 leghe (75 km) 3 kreuzer (15 centesimi nel Lombardo Veneto)
- oltre 10 e fino a 20 leghe (150 km) 6 kreuzer (30 centesimi nel Lombardo Veneto)
- oltre le 20 leghe 9 kreuzer (45 centesimi nel Lombardo Veneto)
- circolari o stampe (per ogni distanza) 1 kreuzer (5 centesimi nel Lombardo Veneto)
- raccomandazione (tassa fissa) 6 kreuzer (30 centesimi nel Lombardo Veneto)

Importante segnalare che il peso di una lettera semplice ed i successivi scaglioni vennero raddoppiati portandoli ad un lotto viennese (17,5 grammi).

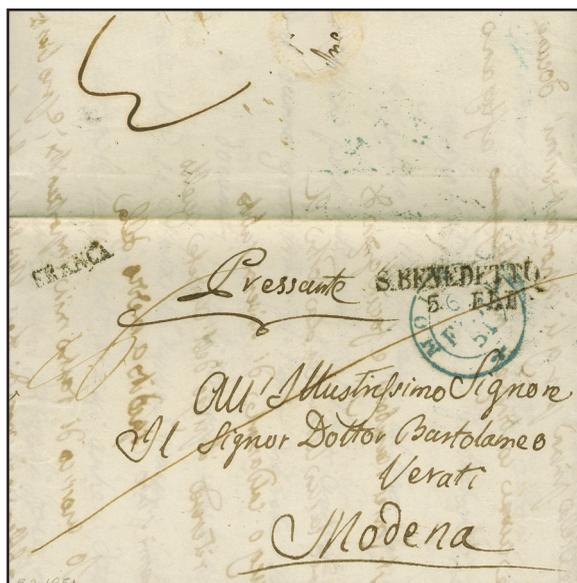


Fig.36 - Lettera "Pressante" da San Benedetto 5.2.1851 a Modena 6 febbraio. Forse per temporanea mancanza di francobolli, furono incassati, e segnati al retro, "3" kreuzer (corrispondenti a 15 centesimi di lira austriaca) per il percorso austriaco fino al confine e fu impresso pure il bollo "Franca". Nel Ducato di Modena fu tassata "16" centesimi di lira italiana in quanto proveniente da "Mantova [...] e loro rispettivi Stati".



Fig. 37 - Da Conegliano 1.4.1852 a Modena 3 aprile con tre francobolli da 15 centesimi per il percorso austriaco fino al confine (tariffa per distanza oltre 150 km). Nel Ducato di Modena fu tassata "20" centesimi di lira italiana in quanto proveniente da "Milano o Venezia [...]e loro rispettivi Stati". (coll. Bepi Marin)



Fig. 38 - Da Mantova 27.5.1852 a Modena 28.5.1852 (ultimi giorni prima dell'entrata in vigore della nuova convenzione) affrancata 15 centesimi di lira austriaca per il percorso austriaco fino al confine. Fu impresso pure il bollo "Franca". Nel Ducato di Modena fu tassata "16" centesimi di lira italiana in quanto proveniente da Mantova.



Fig. 39 - Da Mantova 31.5.1852 affrancata con un francobollo da 15 centesimi di lira austriaca per l'intero percorso fino a destinazione (tariffa per distanza fino a 75 km). In arrivo bollo azzurro "Modena 1 giu. 52" (primo giorno dell'entrata in vigore della convenzione).



Fig. 40 - Da Mantova 26.4.1853 a Modena 27 aprile, affrancata con un francobollo da 15 centesimi di lira austriaca per l'intero percorso fino a destinazione.



Fig. 41 - Da Sabbioneta 11.7.1853 a Guastalla 13 luglio affrancata con un francobollo da 15 centesimi di lira austriaca per l'intero percorso fino a destinazione. Per confermare ciò fu impresso il bollo "Franca" e fu tracciata anche una Croce di Sant'Andrea.



Fig. 42 - Da Milano 12.9.1854 a Reggio 14 settembre, affrancata con un francobollo da 30 centesimi di lira austriaca per l'intero percorso fino a destinazione (tariffa per distanza da 75 a 150 km). Bollo rosso "Dopo la partenza" e due tagli di disinfezione in quanto vi era in corso una epidemia.



Fig. 43 - Raccomandata di doppio porto spedita da Milano 18.6.1857 a Modena 19 giugno, affrancata con due francobolli da 45 centesimi di lira austriaca per l'intero percorso fino a destinazione (tariffa per distanza oltre 150 km). Il diritto fisso di raccomandazione è stato assolto con un francobollo da 30 centesimi posto al retro a mo' di sigillo, lacerato all'apertura della lettera.



Fig. 44 - Da Sermide 23.8.1856 per San Felice "Stato Estense" affrancata con una marca da bollo austriaca da 15 centesimi per l'intero percorso fino a destinazione. Notare i due tagli di disinfezione ed i segni della fumigazione.



Fig. 45 - Da Mantova 29.10.1858 a "Gonzaga per Reggiolo" affrancata con un francobollo da 15 centesimi per l'intero percorso fino a destinazione. La lettera transitò per Reggio il 30 ottobre e per Guastalla il 31. Il paese di Reggiolo dista pochi chilometri da Gonzaga. Se la trasmissione della lettera fosse avvenuta, come indicato, tramite l'ufficio postale austriaco di Gonzaga, la consegna avrebbe potuto essere effettuata anche in giornata. Reggiolo era però da poco passato dal Regno Lombardo Veneto al Ducato di Modena e, evidentemente, le disposizioni e gli inoltri erano cambiati.

Dal 1° novembre 1858, in seguito al cambio della moneta in tutto l'Impero Austriaco, nel Lombardo Veneto dai centesimi si passò ai soldi (equivalenti al nuovo kreuzer oe.W. (Oesterreichische Waerung) e le precedenti tariffe vennero, per arrotondamento, così modificate:

- per il distretto postale 3 soldi austriaci
- fino a 10 leghe (75 km) 5 soldi austriaci
- oltre 10 e fino a 20 leghe (150 km) 10 soldi austriaci
- oltre le 20 leghe 15 soldi austriaci
- circolari o stampe (per ogni distanza) 2 soldi austriaci
- raccomandazione (tassa fissa) 10 soldi austriaci

Queste tariffe austriache rimasero in vigore nel Lombardo Veneto fino al 31 dicembre 1865 e pertanto ben oltre la durata del Ducato di Modena (1859) e la costituzione del Regno d'Italia (1861).



Fig. 46 - Raccomandata numero 69 del 5.1.1859 da Mantova per Modena, dove arrivò il 6 gennaio. Fu affrancata con un francobollo da 5 soldi per la tariffa per la distanza entro 75 km e con un 10 soldi, posto al retro, come da prescrizione austriaca, per il diritto fisso di raccomandazione.

## Conclusioni

Si potrà notare che spesso le provenienze e le destinazioni delle lettere presentate sono ripetute; ciò è voluto per far meglio rilevare le variazioni tariffarie intervenute nel corso degli anni. Si potrà anche constatare che la riduzione delle tariffe postali fu costante e, nel Regno Lombardo Veneto, in certi casi vertiginosa. Vi sono esempi di tariffe che si sono dimezzate o sono passate addirittura a meno di un terzo di quelle originarie e questo senza considerare il peso che, con l'introduzione dei francobolli, venne raddoppiato.

Spero di essere stato abbastanza chiaro nell'esposizione. Per ottenere ciò ho cercato di presentare gli esempi più semplici ed evidenti riservandomi di trattare in seguito le eccezioni ed i casi più complicati.

Rimango sempre disponibile ed aperto a suggerimenti, consigli, ma anche eventuali critiche costruttive e mi riprometto di programmare, col tempo, relazioni anche sui rapporti del Regno Lombardo Veneto col Ducato di Parma, col Granducato di Toscana, con lo Stato Pontificio, col Regno di Napoli e di Sicilia.

## BIBLIOGRAFIA:

- G. Buffagni, *Poste Estensi*, Vaccari srl, Vignola, 2001;
- L. Bugatti, *Cenni storici di prefilatelia in Lombardia*, Milano, 1980;
- L. Carra, *1866. La liberazione del Veneto*, Vaccari srl, Vignola, 1998;
- U. Del Bianco, *Storia Postale del Lombardo Veneto*, Elzeviro Edizioni, Padova, 2002;
- E. Diena, *I francobolli del Ducato di Modena*, ristampa dall'originale del 1894, Edizioni Vaccari, Vignola, 1984;
- U. Ferchenbauer, *Oesterreich 1850-1918*, Stampa a cura dell'autore, Vienna, 2001;
- L. Janssen H.J., *1700-1875 Parity of currencies in postal history*, Stampa a cura dell'autore, 2001;
- V. Mioni, *La Storia Postale dei Domini Estensi*, Stem-Mucchi, 1975;
- L. Sirotti, *Dagli Stati Preunitari al Regno d'Italia*, Sassone 1999;
- P. Vaccari, *150° Anniversario dei Francobolli Estensi*, Vaccari srl, Vignola, 2002;
- Vaccari srl, *Catalogo di Francobolli e Storia Postale 2001/2002*, Vaccari srl, Vignola, 2001;
- AA.VV., *Il Risorgimento Italiano attraverso la Storia delle Comunicazioni*, Silvia ed., Milano, 1992. ■

### NEL PROSSIMO NUMERO

**Appendice ai rapporti postali del Lombardo Veneto con il territorio dell'ex Ducato di Modena 1859/1862**